



# CROSS OVER

Camillian Disaster Service International

Bollettino Trimestrale No. 31 Luglio-Settembre 2023



**Come il fiume scorre, così la  
pace e la giustizia nel mondo**

---



Musoli, UGANDA



Varsavia, POLONIA

# Indice

## ■ Editoriale

Ricostruire la triade ecologica per far fluire giustizia e pace 4

## ■ Riflessione

Il cambiamento climatico. L'urgenza di una  
*conversione ecologica per un futuro sostenibile* 6

## ■ Progetti

Cerimonia di consegna dei diplomi e programma per  
i pescatori in Uganda: progressi e sfide per andare avanti 9

## ■ Testimonianze

Il viaggio nelle vite dei beneficiari ucraini in Polonia 10

---

CROSSOVER è il bollettino trimestrale di CADIS. Il nome CROSSOVER (n.d.r.: 'passare oltre') è stato ispirato dal vangelo di Marco (Mc 4,35-41). Gesù invitò i suoi discepoli a passare dall'altra parte del lago e subito una grande tempesta colpì la loro barca che quasi affondava. La paura li aveva scossi in profondità: Gesù si svegliò dal sonno e calmò il mare. Lo stesso San Camillo aveva oltrepassato i confini degli ospedali quando aveva saputo della gente colpita dalla peste e delle vittime di inondazioni, guerre e pestilenze. Il grande coraggio e la profonda compassione dei consacrati camilliani emergono proprio di questi momenti difficili.

Direttore: P. Aristelo Miranda, MI  
Redattore & Layout: Giulia Calibeo



*P. Aristelo Miranda, MI,  
Direttore Esecutivo*

## Ricostruire la triade ecologica per far fluire giustizia e pace

Nella prima metà del 2023, lo "stato del clima" rileva temperature medie globali record di quasi 0,2°C e 0,3°C, rispettivamente. Le temperature a Roma hanno raggiunto i 41,8°C, superando il precedente record di 40,7°C dello scorso anno. La Sicilia ha raggiunto circa 41°C, mentre in Sardegna si sono registrate massime di 45°C. È molto probabile che il 2023 sia l'anno più caldo mai registrato, in concomitanza con un forte fenomeno di El Niño, un modello climatico regolare che si verifica ogni 2-7 anni. Le temperature estreme a livello globale hanno contribuito alle ondate di calore, agli incendi e alle forti precipitazioni in tutto il mondo. (cfr. Carbon Brief).

Lo stato del cambiamento climatico globale sta rapidamente avanzando e intensificandosi. È a causa delle attività umane "ignorate dalla coscienza" e guidate dall'avidità. "Secoli di combustione di combustibili fossili e un uso non equo e non sostenibile dell'energia e della terra hanno portato a un riscaldamento globale di 1,1°C rispetto ai livelli preindustriali. Questo ha portato a eventi meteorologici estremi più frequenti e più intensi che hanno causato impatti sempre più pericolosi sulla natura e sulle persone in ogni regione del mondo." (Rapporto IPCC: Cambiamento climatico 2023).

Il tema del Tempo del Creato 2023, "Che la giustizia e la pace scorrano", ci ricorda le grida del profeta Amos: "Ma la giustizia scorra come un fiume, la giustizia come un torrente in piena!". (Amos 5, 24). È un invito a tutti i cittadini del mondo a raccogliere la

sfida della giustizia climatica ed ecologica e a parlare con e per le comunità più colpite dall'ingiustizia climatica e dalla perdita di biodiversità. Questo invito pone le basi perché CADIS aumenti le sue attività per difendere i diritti (quarta R dell'Approccio CADIS) di coloro che sono stati colpiti da disastri per raggiungere una comunità economicamente resiliente.

Aumentare gli sforzi di CADIS significa impegnarsi e intensificare la nostra lotta per denunciare la triade dei peccati ecologici (personali) e dei debiti ecologici (politici) annunciando la conversione ecologica (spirituale). Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato (1 settembre 2023), ci invita a "soffermarci su quei battiti del cuore: il nostro e quello delle nostre madri e nonne, il battito del cuore della creazione e il battito del cuore di Dio [...] non sono armonizzati nella giustizia e nella pace".

I peccati ecologici sono azioni e comportamenti che danneggiano l'ambiente, portando al degrado e all'interruzione degli ecosistemi, alla perdita di specie e ad altre conseguenze negative per il pianeta. Sottolinea la necessità di considerare gli impatti ambientali accanto alle nozioni tradizionali di peccato, riconoscendo l'interconnessione di tutte le forme di vita e la responsabilità di prendersi cura della Terra come un dovere sacro. Sottolinea la necessità che gli individui e le società riflettano sui loro comportamenti e sulle loro scelte guidate dalle virtù ecologiche per prevenire ulteriori danni.

Il debito ecologico si riferisce allo squilibrio tra le risorse ecologiche che un Paese consuma e la capacità dei suoi ecosistemi di rigenerare tali risorse e





Visita di monitoraggio CADIS in Kenya, 2023

assorbire i rifiuti prodotti. È il "debito" che una nazione sviluppata o industrializzata ha nei confronti delle nazioni meno sviluppate a causa dell'uso eccessivo delle risorse e del contributo al degrado ambientale. Riconosce che alcune nazioni hanno storicamente tratto vantaggio dallo sfruttamento delle risorse e dall'inquinamento dell'ambiente, con conseguenze negative per altre nazioni e per le generazioni future. Sottolinea l'obbligo etico dei Paesi industrializzati di riconoscere e correggere questi squilibri sostenendo lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente e la politica della sufficienza ecologica.

La conversione ecologica è un concetto spirituale ed etico che richiede un cambiamento fondamentale negli atteggiamenti e nei comportamenti umani verso l'ambiente.

Comporta una trasformazione di valori, credenze e pratiche, incoraggiando gli individui, le comunità e le società ad adottare stili di vita sostenibili e a riconoscere il valore intrinseco della natura.

Sottolinea la necessità di dare priorità al benessere della Terra e di tutti i suoi abitanti, promuovendo una relazione armoniosa tra l'uomo e l'ambiente. Suggerisce che riconoscere e affrontare il peccato e il debito ecologico richiede una trasformazione più ampia delle norme e delle politiche sociali, in cui le considerazioni ambientali diventano parte integrante del processo decisionale personale e collettivo. Si tratta quindi della nuova triade delle virtù ecologiche, della sufficienza ecologica e della conversione ecologica.



Un Fiume Possente

— Amos 5: 24 —

**“Che la Giustizia e la Pace Scorrano”**

Tempo del Creato 2023



# Il cambiamento climatico. L'urgenza di una conversione ecologica per un futuro sostenibile

*P. Medard Aboué MI*  
*Consulatore generale per il Ministero*

## 1. I fatti sotto i nostri occhi

Sulla faccia della Terra abbiamo appena vissuto un terzo trimestre che ha messo sotto i nostri occhi le manifestazioni e le conseguenze di ciò che ormai è difficile negare, le drammatiche conseguenze del cambiamento climatico legato al riscaldamento globale. Nessuno dei cinque continenti è stato risparmiato. Questo non è certo dovuto a fenomeni di cui non avremmo mai sentito parlare, ma molto più all'eccezionalità, alla maggiore intensità, alla quantità e all'estensione senza precedenti delle stesse calamità naturali. Oceani surriscaldati e temperature record, mega-incendi, incendi violenti e tempeste, alluvioni storiche, inondazioni senza precedenti di fiumi e specchi d'acqua, siccità e carestie senza precedenti e prolungate, terremoti devastanti, specie esotiche sempre più invasive e così via: questi sono solo alcuni dei titoli che hanno riempito la nostra vita quotidiana, causando ogni volta danni incalcolabili all'uomo e al suo ambiente. Gli scienziati dell'IPCC spiegano tutto questo, affermando chiaramente che: "L'aumento delle temperature globali perturberà il ciclo dell'acqua, intensificando le piogge abbondanti (i monsoni, ad esempio) e aumentando la frequenza dei periodi umidi e secchi. In combinazione con le ondate di calore, questi fenomeni favoriranno gli incendi boschivi. Le tempeste saranno più frequenti ovunque. Negli oceani, i cambiamenti climatici porteranno a un ulteriore innalzamento del livello dei mari a causa del riscaldamento delle acque e dello scioglimento dei ghiacciai e delle calotte polari, oltre che a una diminuzione del contenuto di ossigeno e a un aumento dell'acidità delle acque. I pozzi di carbonio naturali vedranno diminuire la loro capacità di assorbire la CO<sub>2</sub>, amplificando

ulteriormente il cambiamento climatico"<sup>1</sup>. Insomma, tutto è interconnesso e, come scrivono Mahaut e Johannes HERRMANN: "La nostra crescita continua a realizzarsi solo attraverso la distruzione di aree naturali o solo leggermente artificiali, il sovrasfruttamento degli ambienti (foreste tagliate e ripiantate in modo ultra-omogeneo, quindi senza biodiversità), infrastrutture micidiali, aree coltivate in modo iperintensivo senza siepi o alberi... E stiamo distruggendo la nostra casa sopra le nostre teste nella convinzione di razionalizzare la nostra produzione"<sup>2</sup>.

La rapida ripetizione e successione di questi fenomeni solleva per noi esseri umani domande che non possiamo più ignorare. Di fronte allo scatenarsi delle forze naturali e alla distruzione dei nostri ecosistemi fondamentali, dobbiamo chiederci con urgenza qual è il futuro della nostra vita sulla Terra? Che tipo di pianeta vogliamo trasmettere alle generazioni future? Queste e molte altre domande sono legittime quando sappiamo che è stato scientificamente dimostrato che: "L'influenza umana sul clima è ormai inequivocabile. Gli anni più caldi che abbiamo vissuto finora saranno tra i più freddi entro una generazione. Le emissioni di gas serra del passato hanno portato a profondi cambiamenti in tutti i componenti del sistema climatico. Le emissioni continue stanno esacerbando gli impatti del cambiamento climatico. Molti cambiamenti sono irreversibili su tempi che vanno dalle centinaia alle migliaia di anni. Le scelte e le azioni intraprese nel decennio in corso avranno quindi ripercussioni oggi e per migliaia di anni a venire"<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. GRUPPO INTERGOVERNATIVO DI ESPERTI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI (IPCC), Sintesi del sesto rapporto - I mutamenti - marzo 2023, 6.

<sup>2</sup> HERRMANN M. e J., "La conversione ecologica, un'urgenza (anche) teologica" *Nouvelle Revue Théologique*, 142 (2020), 547.

<sup>3</sup> Cfr. Sintesi del sesto rapporto dell'IPCC, op. cit., 15.



## 2. Quo vadis, uomo sapiens?

*Quo vadis, uomo sapiens?* si chiedevano gli antichi filosofi, ricordando sempre all'uomo le sue responsabilità. Il corrispettivo biblico di questa domanda mette sulle labbra degli autori sacri del Libro della Genesi il racconto della creazione, secondo il quale Dio ha affidato all'uomo la responsabilità storica della cura di tutto ciò che è stato creato (cfr. Gen 2,17-19). L'uomo, senza esserne il proprietario assoluto, ne diventa il prezioso custode, affinché attraverso la sua azione responsabile la terra continui a essere il "tabernacolo" di una speranza sempre nuova. Ma l'irruzione potente e seducente dell'industria e della tecnologia nel mondo, a partire dalla fine del XXVIII secolo, sembra aver fatto dimenticare all'uomo questa responsabilità, portando la nostra volontà di potenza a sovrasfruttare la terra in modo tale da rompere ogni chiusura alla protezione sostenibile del nostro pianeta. Come ha detto provocatoriamente il filosofo Achile Mbembe, siamo diventati "una specie invasiva che crea molti problemi al pianeta"<sup>4</sup>. Siamo arrivati alla fine di una traiettoria e il grido di dolore dell'umanità non resterà inascoltato.

Siamo pronti a ripensare le nozioni di progresso e modernità? Siamo pronti per un nuovo modo di abitare la Terra che garantisca un futuro ragionevole e sostenibile? In effetti, la nostra sopravvivenza

come specie, anche moderna, dipende totalmente dal rispetto del funzionamento di sistemi veramente complessi.

Qualsiasi riflessione sulle questioni ecologiche contemporanee deve tenere conto di questa lezione delle scienze della vita e della teologia: un mondo che non è più abitabile grazie a un alto livello di biodiversità funzionale non sarà abitabile per la nostra specie.

Da Papa Francesco a Greta Thunberg, da Javier Gutiérrez a seri scienziati del clima, siamo tutti d'accordo che non c'è più tempo da perdere. Non è una questione che riguarda solo una persona, o i leader politici, o i governi, o le istituzioni. È una questione che riguarda tutti noi, individui, gruppi o comunità di persone.

## 3. Papa Francesco e l'urgenza della "conversione ecologica"

La soluzione sta in quella che Papa Francesco chiama conversione ecologica<sup>5</sup>, in cui nessuno può sentirsi indifferente. Naturalmente, i governi e i grandi gruppi di interesse industriali ed economici, le cui attività sono considerate i maggiori responsabili dell'inquinamento, devono essere in prima linea in questa battaglia epocale. Ma nessuno può esimersi in coscienza da questa avventura di azione ecologica



4 Cfr. MBEMBE A, La comunità terrestre, La Découverte, Parigi, 2023.

5 Cfr. FRANCESCO, Laudato si', Pierre Téqui, Parigi, 2015, 217-220

che il Papa e la Chiesa invocano con tutte le loro forze. E quando il Santo Padre parla di conversione ecologica, ci offre una visione antropologica, filosofica e teologica in cui il credente in particolare e ogni uomo di buona volontà in generale fa della propria superiorità su tutto il creato non un motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma una capacità diversa, che gli impone a sua volta una grave responsabilità per il fatto stesso di essere nato in questo mondo che esiste prima di lui ed esisterà dopo di lui. Riprendendo lo spirito di quanto affermato nel 2015 nell'enciclica *Laudato si'*, il Papa scrive nel suo messaggio per la celebrazione della LIII Giornata Mondiale della Pace: "La conversione ecologica a cui ci appelliamo ci porta quindi ad assumere un nuovo sguardo sulla vita, considerando la generosità del Creatore che ci ha donato la terra e ci ricorda la gioiosa sobrietà della condivisione.

Questa conversione deve essere intesa in modo olistico, come una trasformazione delle nostre relazioni con le nostre sorelle e i nostri fratelli, con gli altri esseri viventi, con la creazione in tutta la sua ricca varietà e con il Creatore che è l'origine di tutta la vita. Per i cristiani, significa "lasciare che le piene conseguenze del nostro incontro con Gesù Cristo si riversino nelle nostre relazioni con il mondo"<sup>6</sup>.

Gli esseri umani sono i primi a subire le gravi conseguenze di disastri naturali estremi, al punto da rendere assillante la già citata domanda *Quo vadis?* Il riscaldamento globale minaccia innanzitutto la nostra specie, come dimostrano tutti gli studi scientifici<sup>7</sup>. A parte i danni immediati, lo sconvolgimento climatico preannuncia un futuro tutt'altro che sereno. Ecco perché, nello spirito di questa conversione ecologica, tutto va a beneficio dell'uomo stesso. Tanto più che è solo questione di tempo prima che ci assumiamo le nostre responsabilità. Perché "il pericolo di non agire in tempo è immenso, ma il successo ci porterebbe molto di più di una semplice soluzione tecnica a una crisi biologica: un legame rinnovato, un'umanità reintegrata nel cuore del progetto divino, la fine di una guerra di sterminio che non ha più ragione di esistere.

Va persino oltre un approccio ecologico di sobrietà, decrescita - qualunque sia il termine - che sarebbe semplicemente un adattamento alle circostanze. Ogni essere vivente ha il suo ruolo nella natura (dice la scienza) e il suo valore agli occhi del Creatore (dice la Scrittura). Che meravigliosa opportunità di riconciliare le due cose!<sup>8</sup>.



6 Cfr. FRANCESCO, Messaggio: LIII° Giornata mondiale della pace, "La pace, un cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica" Città del Vaticano, 01/01/2020.

7 CABANES PA. " Cambiamento climatico, inquinamento e salute: lotta alla pari?", *Environ Risque Sante*, 2018; 17: 4-6.

8 HERRMANN M. e J, "La conversione ecologica, un'urgenza (anche) teologica" op. cit, 556.



# Cerimonia di consegna dei diplomi e programma per i pescatori in Uganda: progressi e sfide per andare avanti

Il progetto di resilienza CADIS post-Covid "Sostegno ai mezzi di sussistenza, formazione professionale per i giovani e promozione della salute a Musoli" in Uganda prosegue a pieno ritmo.

Iniziato nel maggio 2021, per tre anni l'intervento mira a rafforzare la resilienza socio-economica di 90 giovani e a migliorare l'accesso ai servizi sanitari nel villaggio di Musoli. Il progetto mira a (1) aumentare le opportunità di lavoro per 90 giovani, (2) aumentare il reddito mensile dei giovani, (3) attivare la partecipazione dei giovani alle attività di sviluppo della comunità, (4) creare microimprese per i giovani e (5) migliorare le condizioni generali di salute della popolazione.

Finora sono passati due anni di formazione e i beneficiari sono riusciti a vincere le difficoltà della vita, ottenendo ottimi risultati negli studi. Diciotto (18) beneficiari della formazione professionale che hanno frequentato il collegio si sono diplomati nell'agosto 2023 con una grande cerimonia organizzata dalla direzione della scuola. Durante la cerimonia di consegna dei diplomi, i giovani studenti hanno ricevuto il Certificato di Diploma rilasciato dal Consiglio della scuola che ha affiliato il programma per il riconoscimento ufficiale. Il passo successivo è quello di trovare un lavoro o di assisterli nell'avvio di una propria carriera.

Durante la cerimonia, i genitori dei diplomati, le autorità governative locali, i leader religiosi, gli ospiti invitati e la popolazione locale dei villaggi hanno reso omaggio all'occasione. I genitori erano così orgogliosi di vedere i loro figli ottenere il frutto del loro impegno e dei loro sacrifici.

Per quanto riguarda il programma di pesca, il gruppo è progredito lentamente a causa di alcuni motivi inevitabili, ma continua a procedere bene.

Al gruppo di pesca Musoli sono state affidate sei barche, sei motori e attrezzi da pesca, tre barche per gli ami e tre barche per le reti.

L'attività di pesca sul lago Vittoria può rivelarsi la migliore se gestita con cura e se si è in buoni rapporti con la polizia e si soddisfano tutti i requisiti necessari in acqua.

## *Il rapporto triennale del progetto CADIS post-Covid mostra un buon progresso nell'implementazione delle attività*

Sul lago i giovani operano con due metodi: la pesca con l'amo e la pesca con la rete. I soci sono liberi di utilizzare il metodo preferito.

Negli ultimi mesi ci sono state anche molte sfide da affrontare, come la costosa riparazione di una macchina che si è rovinata. Inoltre, i pescatori si sono lamentati del fatto che le attrezzature utilizzate si sono rovinate e si sono ridotte di dimensioni e numero, ad esempio le reti si sono rivelate vecchie. È stata richiesta la sostituzione di reti e ami. L'aiuto di CADIS è stato fondamentale per i giovani di Musoli, perché è stato fornito tutto il necessario.

Alcuni membri hanno raggiunto risultati importanti grazie al progetto.

Il signor Iman ha raccontato di essere riuscito a costruire una piccola abitazione dove poter stare con la sua famiglia, e, anche se modesta, grazie all'aiuto di CADIS è riuscito a costruire una piccola casa secondo gli standard del villaggio.

Anche Jacob e Bosco hanno testimoniato l'investimento che hanno fatto con il denaro ottenuto dal programma per acquistare un terreno.

Il signor Charles, dal canto suo, ha raccontato di essere riuscito a procurarsi capre e maiali che possono aumentare il reddito della sua famiglia. Ha anche comprato delle lamiere di ferro che sta raccogliendo lentamente per costruirsi una casa. Attualmente alloggia in una casa cercata tra l'erba.

Anche i sistemi di sicurezza o di tracciamento sono stati rinnovati, il che significa che possiamo facilmente seguire ciò che accade con le macchine, ovunque esse si trovino, e che in caso di problemi o furti possiamo facilmente individuarle.

In conclusione, l'ultimo trimestre non è stato facile. Ci sono state alcune sfide che hanno rappresentato dei trampolini di lancio per il nostro progresso, come dice il detto "bisogna lavorare per mangiare", il che significa che, nonostante i problemi, dobbiamo comunque andare avanti.

# Il viaggio nelle vite dei beneficiari ucraini in Polonia

*Da oltre un anno CADIS ascolta le voci delle donne ucraine che hanno trovato un luogo sicuro nella missione camilliana*

Iryna, Alla, Angela, Anya. Ma anche sr. Cristiana, p. Roman, Ada e tante altre persone.

Sono alcuni dei protagonisti del progetto di resilienza che CADIS, insieme alla Fondazione Caritatevole Buddista Tzu Chi (BTCCF) e ai Camilliani polacchi, supporta da oltre un anno.

Il protrarsi della guerra in Ucraina e la fine della primissima fase di emergenza, a dicembre 2022, ci hanno messi di fronte a una grande responsabilità: continuare ad aiutare donne, bambini e anziani nel processo di integrazione nella società polacca. L'obiettivo principale è di aiutare gli ucraini che hanno deciso di continuare la propria vita in Polonia nel processo di integrazione per trovare un lavoro stabile, andare a vivere in un appartamento con la propria famiglia, inserire i propri figli nel sistema scolastico.

La fase di accompagnamento e integrazione, della durata complessiva di dodici (12) mesi, ha rilevato importanti risultati, che abbiamo potuto constatare durante la visita di monitoraggio avvenuta a luglio 2023.

Nel seminario di Łomianki attualmente risiedono circa 40 persone tra donne, bambini e anziani. La maggior parte degli ospiti è pienamente intenzionata a rimanere in Polonia stabilmente e a portare il resto della famiglia dall'Ucraina in Polonia, preparandosi a sistemarsi in un appartamento.

Qui, il 95% degli ospiti della casa del seminario lavora; tutti i bambini vanno a scuola, il che permette alle madri di impegnarsi in lunghe ore di lavoro.

Abbiamo scambiato due chiacchiere con quattro donne ucraine residenti nel seminario attraverso una video intervista disponibile sul canale YouTube Camillian Disaster Service International (@CADISinternational).

Alla vive a Łomianki con il figlio Daniel da quasi un anno. Dopo un inizio difficile, nel seminario ha ritrovato serenità e sicurezza con le altre mamme, ed è grata che suo figlio sia a proprio agio e con molti amici. Il processo di adattamento è ancora in corso, ma a buon punto.

Anya è un'ostetrica di professione che ha da poco ottenuto il riconoscimento della propria professione da parte del Ministero della Salute polacco. Vive a Łomianki da Luglio 2022 con le sue due bambine, che frequentano la scuola e parlano perfettamente polacco. La sua prospettiva per il futuro è di rimanere in Polonia per dare sicurezza e un futuro prospero alle bambine.

Iryna è arrivata da poco a Łomianki con suo figlio, ma si sente già a casa e sta trovando il suo equilibrio. Anche lei, incoraggiata dall'accoglienza dei Camilliani, vede il proprio futuro in Polonia e prega per la vittoria dell'Ucraina.

Angela si sta ambientando sempre di più a Łomianki, dove vive con il suo piccolo figlio. Racconta di come la sua vita sia radicalmente cambiata da quando ha trovato lavoro e da quando suo figlio ha iniziato a frequentare la scuola dell'infanzia. È estremamente grata per l'accoglienza di p. Roman e per il supporto dei polacchi alla popolazione ucraina.

Durante il soggiorno, abbiamo anche visitato la scuola dell'infanzia della Congregazione delle Sorelle dell'Immacolata di Łomianki-Burakov, dove sr. Cristiana, supervisore della congregazione, ci ha accompagnato negli spazi dove i bambini ucraini e polacchi passano le ore scolastiche.



L'inserimento dei bambini polacchi nella scuola è iniziato a marzo 2022 attraverso un percorso di adattamento che fosse il più naturale possibile. Grazie alla supervisione di educatori ucraini e di uno psicologo, si è spontaneamente creata sintonia tra i bambini polacchi e ucraini che condividono il tempo insieme anche al di fuori della scuola, in occasione di feste di compleanno e altre attività.

Per aiutare i bambini ucraini nel percorso didattico, sono stati inseriti nel programma educativo polacco affinché siano pronti, una volta terminata la scuola dell'infanzia, a proseguire naturalmente gli studi. Nonostante la barriera linguistica sia ancora un ostacolo, vedere i bambini felici, socievoli e ben integrati è la più grande soddisfazione per tutti.

Abbiamo poi visitato Ursus, dove un totale di 8 appartamenti sono stati acquistati o affittati per alcune famiglie di rifugiati che hanno trovato lavoro nella città di Varsavia o nelle vicinanze e alcuni sono impegnati con le loro competenze tecniche personali a lavorare presso lo spazio di coworking "Harna".

Proprio qui abbiamo incontrato Maryna, fuggita dalla guerra in Ucraina con la figlia diciassettenne Yulia. Grazie al sostegno della CMSA, oggi vivono in un appartamento e Maryna lavora come estetista nello spazio "Harna". In Polonia Maryna ha scoperto di avere un tumore che era stato sottovalutato in Ucraina e ogni giorno combatte per sconfiggere



questa malattia. Nonostante la debolezza, ha voluto condividere con noi la sua storia e la sua quotidianità perché non ha mai perso la speranza. Il toccante video racconto è disponibile sul canale YouTube CADIS.

Nel complesso, superato metà percorso il progetto sta riscuotendo successo e sta aiutando le donne ucraine beneficiarie ad acquisire sicurezza e consapevolezza per il futuro proprio e di tutta la famiglia.



# Unisciti

alla famiglia cristiana globale  
nella cura per il Creato!

*Il Tempo del Creato è l'annuale  
celebrazione cristiana di  
preghiera e azione per la nostra  
casa comune.*

Scopri di più e registra il tuo evento su

[SeasonOfCreation.org](http://SeasonOfCreation.org).



**Che la Giustizia e  
la Pace Scorrano**  
Tempo del Creato 2023



**TEMPO DEL  
CREATO**

**1° Settembre - 4 Ottobre**



**CADIS**  
CAMILIAN DISASTER SERVICE  
INTERNATIONAL



## SAI QUANTO VALE REALMENTE IL TUO CONTRIBUTO?

- ✓ Kit medici di primo soccorso
- ✓ Cibo, acqua, beni di prima necessità
- ✓ Vestiti, coperte in caso d'emergenza
- ✓ Mezzi di trasporto disponibili

### SOSTIENI IL FONDO D'EMERGENZA

CC: Fondazione Camillian Disaster Service International - CADIS

DEUTSCHE BANK IBAN: IT13T 03104 03202 00000 0840270

BIC-SWIFT: DEUTITM1582

INTESA SANPAOLO IBAN: IT19G0306909606100000144767

BIC-SWIFT: BCITITMMXXX



**CADIS**  
CAMILIAN DISASTER SERVICE  
INTERNATIONAL



visita il sito [cadisinternational.org](http://cadisinternational.org)